Appunti sulla guerra contro i maestri in resistenza

#20ZLN

18-06-2016

La CNTE continua la sua lotta: il governo arresta, sgombera e provoca
 In Italia non se ne parla ma in Messico dal 15 maggio la lotta di maestre e maestri della CNTE sta scuotendo il paese.
 Uno sciopero senza fine è iniziato lunedì 16 maggio e sta continuando e la mobilitazione si allarga.

[Continua qui la lettura della cronaca](#)

Giugno 2016

Dal quaderno di appunti del gatto-cane:

Non sappiamo se nel resto del paese, ma almeno in Chiapas, dall'alto, stanno perdendo la guerra mediatica. Abbiamo visto intere famiglie, nelle zone rurali e urbane, sostenere i maestri. E non intendiamo l'appoggio del tipo "questo pugno sì che si vede", "el pueblo unido, jamás será vencido" e le parole d'ordine che, nonostante le distanze in calendari e geografie, rimangono le stesse perché, dal basso, continua ad essere fondamentale la solidarietà. Se, nelle precedenti mobilitazioni dei maestri ribelli, la "cittadinanza" (questo termine che nasconde la disuguaglianza) si mostrava stanca e fastidiosa, ora le cose sono cambiate. Sono sempre di più le famiglie che assistono le maestre e i maestri, che li sostengono nei loro viaggi e le loro marce, che si affliggono quando vengono aggrediti, che gli offrono cibo, bevande e riparo. Sono famiglie che, secondo la tassonomia della sinistra elettorale, sarebbero "imbruttiti" dalla televisione, "sono poveracci", "sono alienati", "sono trascinati", "sono inconsapevoli". Ma, a quanto pare, la massiccia campagna mediatica contro i docenti che resistono, è fallita. Il movimento di resistenza contro la riforma dell'istruzione è diventato uno specchio per sempre più persone-persone (cioè non quelle delle organizzazioni sociali e politiche, ma la gente comune). Come se si fosse risvegliato un senso collettivo di urgenza nei confronti della tragedia imminente. Come se ogni colpo di manganello, ogni lacrimogeno, ogni proiettile di gomma, ogni mandato di arresto, fossero slogan eloquenti: "oggi ha attaccato lei, o lui; domani sarai tu." Forse proprio per questo, dietro ogni insegnante ci sono intere famiglie che simpatizzano con la sua causa e la sua lotta.

Perché? Perché un movimento che è stato ferocemente attaccato su tutti i fronti continua a crescere? Perché, se sono "vandali", "pigri", "fannulloni", "terroristi", "corrotti", "oppositori-del-progresso", molte persone dal basso, non poche dal mezzo, e persino alcune dall'alto, omaggiano, a volte in silenzio, i maestri che difendono ciò che chiunque difenderebbe?

"La realtà è una menzogna". Così avrebbe potuto intitolarsi la notizia del giornale chiapaneco erroneamente chiamato "Quarto Potere" (un media nostalgico per l'epoca delle tenute e dei signori della forchetta e del coltello) quando "denunciava" che era falsa la festa popolare che, il 9 giugno scorso per le strade di Tuxtla Gutiérrez, capitale dello stato messicano sudorientale del Chiapas, è stata celebrata a sostegno del magistero in resistenza. Parachicos, ballerini, musicisti, costumi tradizionali, persone in carrozzina, marimba, tamburi, fischiotti e flauti, il meglio dell'arte zoque e migliaia di persone che omaggiano la resistenza delle maestre e dei maestri. Del "successo" della guerra mediatica contro la CNTE racconta uno striscione che dice "Grazie maestro, per insegnarmi a lottare." Un altro dichiara: "Non sono un insegnante, ma sono chiapaneco e sono contro la riforma educativa."

Ma ciò che ha infastidito i direttori del "Quarto Potere" è stato quello che diceva, parola più, parola meno: "Se quel bianco di Velasco lo mettono a governare nel deserto, tra un paio di mesi scarseggerebbe la sabbia".

Beh, a più di 3 anni dalla promulgazione della presunta "riforma scolastica", il signor Nuño non è ancora capace di presentare alcun argomento educativo, neppure minimo, a favore del suo "programma personale di aggiustamento". I suoi argomenti sono stati, finora, gli stessi che qualsiasi capo dell'epoca porfirista: urla isteriche, percosse, minacce, licenziamenti, incarceramenti. Gli stessi che utilizzerebbe qualsiasi triste e grigio aspirante poliziotto postmoderno.

Li hanno già picchiati, li hanno già gassati con gas lacrimogeni, li hanno già imprigionati, li hanno già minacciati, li hanno già licenziati ingiustamente, li hanno già calunniati, hanno già decretato lo stato d'assedio a Città del Messico. Cosa succederà? Li faranno sparire? Li uccideranno? Davvero? La riforma "educativa" nascerà dal sangue e dai cadaveri delle maestre e dei maestri?

Sostituiranno i presidi magisteriali con presidi di polizia e militari? I blocchi di protesta con carri armati e baionette?

Lezioni di Terrorismo per Nuño. La presa di ostaggi (questo è, e nient'altro, l'arresto di membri della direzione della CNTE) in ogni terrorismo (quello di Stato e quello dei suoi specchi fondamentalisti) è una risorsa per rinforzare il dialogo e la negoziazione. Non sappiamo se lassù, in alto, se ne sono accorti o no, ma risulta che l'altra parte (gli insegnanti) è quella che cerca il dialogo e la negoziazione. O la SEP si è già unita all'ISIS e prende ostaggi solo per seminare terrore?

C'è una storia che circolava tra i servizi di intelligence del governo delle grandi potenze. Si dice che per vincere la battaglia mediatica

nella guerra contro il Vietnam, i servizi di intelligence nordamericani creavano, questa è la parola, scenari di vittorie clamorose, della crescente debolezza del nemico, della forza morale e materiale delle proprie truppe. Perché risulta che la strategia chiamata "vincere i cuori e le menti", che inizialmente era destinata ad essere usata in Vietnam, finì per essere combattuta per le strade delle grandi città dell'Unione Americana. Dopo l'aprile del 1975 - che ha ricordato la sconfitta nella Baia dei Porci, nella Cuba degna, nello stesso mese, ma del 1961- un funzionario nordamericano ha detto: "il problema è che fabbricavamo tante bugie per i media che finimmo per crederle noi stessi. Creammo una scenografia della vittoria che nascondeva il nostro fallimento. Le nostre stesse discrepanze evitarono che sentissimo il rumore del nostro collasso. Il problema non è mentire, ma credere alle proprie bugie." Infine, è chiaro che noi, zapatisti, non sappiamo molto dei media, ma a nostro modesto parere, è un cattivo affare mettere a capo della campagna mediatica di una palese privatizzazione, un capo triste e grigio che vuole essere poliziotto.

Accompagnare i bambini nei primi passi verso la scienza e l'arte, questo è ciò che fanno maestri, maestre e maestrie.

In fede.

Guau-Miau.

Traduzione a cura di 20zln